

«Oss dal Brasile e orario flessibile per salvare le case di riposo»

Le strategie di AltaVita Ira contro la carenza di operatori
«Per fronteggiare la crisi del personale e garantire i servizi è inevitabile fare ricorso a lavoratori extracomunitari»

SILVIA BERGAMIN

L'allarme

«La tragedia di Saonara ha evidenziato come l'assistenza familiare debba essere rivista, a partire dalle valutazioni Svama che rischiano di penalizzare chi accoglie un anziano malato riducendone la priorità d'accesso alle strutture. Per affrontare la grave carenza di operatori sociosanitari, dovuta al calo demografico e al cambio di aspettative dei giovani sul lavoro, AltaVita Ira sta reclutando personale dal Brasile e valutando turni più flessibili per sostenere il benessere del personale». Con queste parole Adelaide Biondaro, direttrice dell'Ipab AltaVita Ira, affronta senza filtri la profonda crisi del sistema assistenziale esplosa dopo il dramma di Saonara.

La solitudine delle famiglie

«Ci hanno abbandonati». È lo sfogo amaro e disperato di Cinzia Zamboni, figlia di Maria Zanasca, la novantaseienne morta soffocata domenica scorsa a Villatora di Saonara. Per l'omicidio è finito in carcere il genero settantenne, Enrico Marigo, con l'accusa di omicidio aggravato. Una frase drammatica che chiama direttamente in

causa «quelli che dovevano aiutarci con mia mamma» e che accende una luce cruda sul senso di isolamento in cui sprofondano molti nuclei familiari travolti dalla gestione quotidiana di una grave forma di demenza. Un fatto di cronaca doloroso, consumatosi proprio nei giorni in cui si celebrava l'Alzheimer Fest. «Finché domenica noi facevamo questo grande evento, è accaduta un'enorme tragedia per la vittima, per la famiglia e per la nostra società», commenta Biondaro. «Non mi sento di giudicare assolutamente, ci sono famiglie che si rivolgono a noi in condizioni disperate. Più che una falla del sistema, è emerso un problema contingente e molto importante della nostra comunità. Dobbiamo dedicare molta più attenzione a questo e fare squadra tra Comune, istituzioni, Rsa e caregiver per sostenere chi affronta queste difficoltà».

Il paradosso Svama

Il dramma ha riaperto i riflettori sui meccanismi della scheda Svama, il sistema di punteggi per l'accesso alle strutture residenziali. Un meccanismo che rischia di penalizzare proprio la solidarietà familiare. «Dal

punto di vista sociale cosa è successo? Che nel momento in cui la famiglia, proprio per essere di maggior supporto alla mamma, è andata a convivere con lei, nella valutazione Svama è stato diminuito il punteggio», chiarisce la direttrice. «Sono situazioni talmente individuali che non possono essere generalizzate con una scheda valida per tutti. Già con l'assessore regionale al sociale Paola Roma abbiamo preso in mano la situazione e si sta facendo una revisione della valutazione. In questi giorni i giornali sono pieni di notizie: significa che la tragedia si sta trasformando in un'attenzione maggiore e spero sia d'auspicio perché non accadano più episodi simili».

Il reclutamento dal Brasile

Accanto ai criteri di accesso, pesa enormemente la mancanza di personale. Se la carenza di infermieri è stata in parte arginata, reperire operatori sociosanitari è diventata un'impresa titanica. «Chi lavora in queste strutture offre un servizio alla persona straordinario e deve avere una sensibilità unica per supportare chi si trova nella fase più fragile della vita», ricorda Biondaro. «Per gli oss si fa una fatica



incredibile e c'è una grande competizione con le aziende sanitarie. Sebbene la nostra realtà ancora regga, il ricorso a personale da paesi extraeuropei è inevitabile. Con il consiglio d'amministrazione abbiamo investito e faremo arrivare

personale dal Brasile».

Più flessibilità

La crisi del personale è dettata sia dal calo demografico sia dal mutato rapporto dei giovani con l'impiego. «Siamo diminuiti come popolazione, non si fanno figli e non abbiamo nemmeno più studenti», sottolinea la direttrice. «Ma è diverso anche l'approccio dei giovani verso il lavoro, e non misentoluto assolutamente di giudicarli. Il lavoro h24 e a turni fa sì che il benessere personale passi in secondo piano. Dobbiamo cambiare strategia nel model-

Il giardino della casa di riposo
Sotto, Biondaro, Stivali, Marigo, Sbucfratta e Stievano

lo assistenziale: capire se possiamo fare turni inferiori o un maggior turnover nel fine settimana per permettere ai giovani di godere della vita privata. È cambiata la società e dobbiamo porci la domanda e darci una risposta, senza pretendere che i giovani abbiano la stessa modalità operativa che avevamo noi ai nostri tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volti e sguardi dei caregiver i ritratti di cura si fanno mostra

L'appuntamento

Restituire un volto, una voce e un valore pubblico a chi ogni giorno si dedica alla cura e all'assistenza dei più fragili. Con questa finalità la Fp Cgil di Padova propone la mostra fotografica *Ritratti di cura - Viaggio nelle immagini delle lavoratrici e dei lavoratori caregiver*. L'esposizione si terrà da lunedì venerdì della prossima settimana nell'atrio del centro servizi Ipab AltaVita Ira, in via

Beato Pellegrino 192. L'iniziativa, aperta a tutti, è realizzata in collaborazione con il Comune. Il percorso espositivo raccoglie gli scatti inviati da operatori, familiari e caregiver da tutta Italia e dall'estero per raccontare l'assistenza dal loro punto di vista. «Padova è la prima realtà in Veneto per presenza di strutture pubbliche», sottolinea Alessandra Stivali, segretaria generale Fp Cgil Padova. «Serve un'inversione di rotta: è necessario investire in formazio-

ne, sicurezza e valorizzazione professionale, affrontando l'impatto delle esternalizzazioni e le pesanti condizioni di lavoro del personale». A chiarire la finalità culturale è Angela Marigo, segretaria provinciale Fp Cgil: «Ritratti di cura nasce dalla volontà di raccontare questo lavoro cambiando punto di vista. Invitiamo la cittadinanza a guardare questi volti. La cura non è fatta solo di minutaggi, standard o conteggio dei lavoratori che mancano, ma vive di relazio-

ni. Se togliamo il tempo della relazione, togliamo il senso stesso di questa professione, lasciando gli operatori nell'affaticamento e le famiglie nella solitudine». L'iniziativa anticipa il confronto gestionale in programma il 24 settembre. «Un percorso pensato», conclude Alfredo Sbucfratta, segretario provinciale Fp Cgil, «per riaccendere una luce sui cambiamenti di queste strutture. Assistenti a carichi di lavoro gravosi, turnover esasperato e carenza di organico. Mettere attorno allo stesso tavolo Regione, Comune, Usl 6 e direttori per cercare soluzioni concrete che migliorino le condizioni di lavoro e garantiscano un'assistenza elevata ed equa». —S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le foto arrivate da tutta Italia che saranno esposte alla mostra

Gli anziani, l'assistenza

«Rsa, servono accessi facili e più personale»

► La direttrice di AltaVita Ira: «Stiamo assumendo operatori dal Brasile, pochi quelli che vogliono fare questo lavoro» Stivali: «E ora un'inversione di rotta»

IL TEMA

PADOVA C'è la solitudine delle famiglie, rimaste sole a gestire il peso della malattia. E c'è un sistema di welfare che, tra burocrazia e carenza cronica di personale, rischia di rimanere girato dall'altra parte ancora per molto. Pochi giorni dopo la tragedia di Villavara di Saonara, dove un uomo ha tolto la vita alla suocera affetta da una grave forma di demenza, la Fp Cgil di Padova e i vertici dell'ipab AltaVita Ira scelgono di non restare in silenzio. Lo fanno insieme, durante la presentazione di due iniziative nate per accendere i riflettori sul mondo dell'assistenza e dei caregiver: la mostra fotografica "Ritratti di cura" (dal 21 al 25 settembre) all'interno della casa di riposo di via Beato Pellegrino e una tavola rotonda politica fissata per il 24 settembre.

IL PERSONALE

A lanciare l'allarme è innanzitutto il sindacato, che fotografa una realtà provinciale da limiti dipendenti tra pubblico e privato. «Oggi siamo qui perché vogliamo lanciare un segnale forte e mettere al centro un tema fondamentale come quello delle cure di riposo», esordisce Alessandra Stivali, Segretaria Generale della Fp Cgil Padova. «Serve un'inversione di rotta ed è necessario investire in formazione, sicurezza e valorizzazione professionale, affrontando al contempo l'impatto delle esternalizzazioni e le pesanti condizioni di lavoro a cui il personale è sottoposto. Chiederemo impegni precisi a tutti gli interlocutori istituzionali».

NUMERI

Un concetto che si riflette nel progetto culturale "Ritratti di cura", nato per raccontare il lavoro assistenziale attraverso gli occhi di chi lo vive ogni giorno. Angela Marigo, Segretaria Provinciale della Fp Cgil, sposta l'accento sulla dimensione umana della professione: «La cura non è fatta solo di minutaggi, standard e conteggi degli operatori che mancano, ma vive di relazioni. Se togliamo il tempo della relazione, togliamo il senso stesso di questo lavoro, lasciando gli operatori nell'ottacimento e le famiglie nella solitudine delle proprie case. Questa mostra vuole restituire dignità e valore pubblico a chi assiste».

LA FALLA

Un grido d'allarme che trova sponda immediata nella direttrice generale di AltaVita Ira, Adelaide Biondaro. Per lei, il dramma di Saonara è lo specchio di una «falla della nostra comunità». «Non mi sento il giudice assolutamente», premette la direttrice. «Ci sono famiglie che si rivolgono a noi in condizioni disperate. Dobbiamo dedicare molta più attenzione a questo

**RSA, DA ALTAVITA IRA
APPELLO ALLA REGIONE**

«Stiamo prendendo in mano la situazione per una revisione della valutazione Svama, il meccanismo che consente l'ingresso alle nostre strutture»

problema e fare squadra comuni: istituzioni, Rsa, famiglie e soprattutto i caregiver». Il nodo centrale resta l'accesso alle strutture protette: spesso bloccato da meccanismi rigidi. Biondaro rivela che è già in atto un confronto con la Regione: «Con l'assessorato regionale ai servizi sociali Paola Roma abbiamo preso in mano la situazione per

una revisione della valutazione Svama, il meccanismo che consente l'ingresso alle nostre strutture». Nel caso di Saonara, a far precipitare il punteggio e a far slittare la priorità è stato, paradossalmente, un atto d'amore: «Nel momento in cui la famiglia è andata a convivere con l'anziana per supportarla, il punteggio Svama è diminuito. Sono situa-

**«È TUTTO PIÙ DIFFICILE
IN UNA PROVINCIA COME
LA NOSTRA, CHE CONTA
QUASI 11 MILA DIPENDENTI
TRA ENTI PUBBLICI
E IL MONDO DEL PRIVATO»**

zioni individuali che vanno prese caso per caso, una scheda generalizzata non può valere per tutti».

LA FUGA DEGLI OPERATORI

Accanto al dramma sociale c'è l'emergenza quotidiana della gestione dei servizi, esasperata da un contesto post-Covid che ha accelerato la crisi del settore:

**OSS E INFERMIERI
ARRIVANO OGGI
DAL SUDAMERICA**

«I giovani hanno un altro approccio al lavoro e noi dobbiamo farci i conti, mettendoli nelle condizioni di poter vivere anche la loro vita privata»

«Assistiamo a carichi di lavoro sempre più gravosi, ad un turnover esasperato e ad una continua carenza di personale sia tra gli operatori socio sanitari che tra gli infermieri, attirati verso le aziende sanitarie», denuncia Alfredo Sbucifrotta, Segretario Provinciale Fp Cgil Padova.

Una carenza di organico confermata dalla stessa Biondaro: «Se la crisi infermieristica è stata in parte superata con le risorse straordinarie, oggi facciamo una fatica incredibile a individuare e assumere. Abbiamo investito e faremo arrivare del personale che proviene dall'estero. In particolare dal Brasile.

Luca Preziosi

CONTRIBUTO FOTOGRAFICO



“
**La mostra
fotografica
dal 21 al 25
settembre
servirà
a smuovere
anche gli animi
e le sensibilità”**